

Bambini e adolescenti senza famiglia

Nel mondo, milioni di bambini e adolescenti stanno crescendo privi di uno o entrambi i genitori. Molti di più sono a rischio di essere separati da loro a causa dell'impatto della povertà, della disabilità, dell'HIV/AIDS e di altre crisi quali i disastri naturali e i conflitti armati. I bambini privi di cure genitoriali sono a rischio di discriminazione, di ricevere cure inadeguate, di venire abusati e sfruttati, e il loro benessere non viene spesso sufficientemente tenuto sotto controllo. Molti minorenni vengono mandati in istituto anche quando non è necessario e per un periodo di tempo troppo lungo, dove ricevono minori stimoli e un'attenzione individuale insufficiente rispetto a quella necessaria per sviluppare il proprio potenziale. Inadeguati ambienti di cura possono ostacolare lo sviluppo emotivo e sociale dei bambini e degli adolescenti, lasciandoli vulnerabili allo sfruttamento, all'abuso sessuale e alla violenza fisica. Negli anni è aumentato il consenso attorno alla necessità di promuovere delle alternative di tipo familiare all'istituzionalizzazione. Nessun istituto, anche quello gestito nel miglior modo, può sostituire l'ambiente familiare, di vitale importanza per lo sviluppo fisico e psicologico dei bambini e degli adolescenti.

Nella **Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** viene fornito il quadro di riferimento giuridico per le diverse fasi che possono vivere bambini e adolescenti privi di cure genitoriali:

- Gli articoli 8, 18 e 19 individuano i passi da compiere per prevenire la separazione;
- Qualora la separazione sia ritenuta necessaria, la Convenzione prevede, nell'interesse superiore del minorenne, il mantenimento dei legami familiari, comprese le relazioni personali regolari e i contatti diretti con i genitori durante il periodo della separazione e la realizzazione di tentativi per la riunificazione familiare, qualora venga ritenuta appropriata (articoli 9, 10 e 21);
- La Convenzione sancisce che i minorenni dovrebbero essere accolti in situazioni di tipo familiare, e che l'istituzionalizzazione deve essere considerata l'ultima risorsa e sempre in modo temporaneo. Quattro tipi di cure alternative vengono citati nell'articolo 20 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: l'affidamento familiare, la *kafalah* prevista dal diritto islamico, l'adozione o, se le altre misure non sono disponibili, la collocazione in un istituto adeguato (articolo 20).
- I bambini e gli adolescenti devono essere coinvolti e partecipare attivamente alle decisioni sulla loro collocazione (articoli 12 e 13).

Fatti chiave

- Si stima che nel mondo ci siano più di due milioni di bambini in istituto, più di 800.000 in Europa centrale e orientale e nella Comunità degli Stati indipendenti (CEE/CIS). Tale cifra globale è probabilmente fortemente sottostimata a causa della mancanza di rapporti e di dati affidabili. Molti sono gli istituti non registrati e molti paesi non raccolgono regolarmente i dati né realizzano rapporti sui minorenni in istituto.
- Più di 17,5 milioni di minorenni hanno perduto uno o entrambi i genitori a causa dell'AIDS, più di 14 milioni di loro vive nell'Africa sub-sahariana.
- Nel 2007 più di 82 milioni di bambini in Asia Meridionale e Orientale avevano perso uno o entrambi i genitori.

In Italia

- **Le raccomandazioni del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia:** nelle ultime raccomandazioni rivolte all'Italia, invita prima di tutto ad adottare misure preventive, migliorando l'assistenza sociale e il sostegno alle famiglie "in modo da aiutarle ad adempiere il compito di crescere i bambini", adottare tutte le misure efficaci alternative all'istituzionalizzazione, come l'affidamento e l'affido in case famiglia e altri sistemi di assistenza familiare, e collochi i bambini in istituto solo come soluzione estrema; assicurare regolari ispezioni d parte di soggetti indipendenti; stabilire meccanismi efficaci per ricevere e inoltrare ricorsi da parte di bambini assistiti, monitorare i parametri di assistenza e stabilire revisioni periodiche e regolari dei collocamenti.
- **Le proposte della Organizzazioni e delle Associazioni. La legge n.149/2001**, nel pieno rispetto della Convenzione, ha previsto, tra l'altro, il superamento degli Istituti a partire dal 31 dicembre 2006. Come evidenziato anche dal **Gruppo di lavoro sulla CRC** nel secondo Rapporto supplementare al Comitato ONU sui diritti dell'infanzia, "nonostante

l'ottima previsione normativa, nella prassi continuano a persistere forti criticità". Si richiede pertanto alla Conferenza Stato-Regioni di ridefinire gli standard minimi per le diverse tipologie di comunità, in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale, garantendo anche un effettivo monitoraggio circa l'esistenza e il mantenimento degli standard richiesti e prevedendo atti formali di chiusura laddove ciò non si verifichi; mentre ai Ministeri competenti (di concerto con la Conferenza Stato-Regioni) si richiede di effettuare un monitoraggio costante dei minori in strutture di accoglienza attraverso la creazione di "banche dati"; alle Procure della Repubblica per i minorenni di monitorare costantemente la situazione dei minori in comunità.

- **Dai dati** dell'ultimo monitoraggio (marzo 2011) del Centro nazionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza sui minori fuori dalla famiglia, realizzato con il contributo delle Regioni e delle Province autonome, risulta che al 31/12/2008 i bambini e gli adolescenti accolti in servizi residenziali in Italia erano 11.909 mentre quelli in affidamento familiare 14.186, per un totale di **26.095 minori fuori dalla famiglia**.
- Si segnala infine l'attività del Garante regionale del Lazio per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza di monitoraggio attraverso la stesura di report sui minori presenti nelle strutture residenziali del Lazio, proprio per ovviare alla mancanza di dati su tali minorenni.

L'UNICEF Italia ha sostenuto negli anni l'attuazione di quanto raccomandato dal Comitato ONU e ha partecipato sia alla formulazione di proposte da parte delle Organizzazioni sia all'istituzione del garante nazionale e dei garanti regionali per l'infanzia e l'adolescenza. In particolare, nella veste di componente dell'Osservatorio nazionale infanzia, ha seguito la stesura del nuovo **Piano nazionale per l'infanzia**, che prevede, sul tema del diritto dei bambini e degli adolescenti a un ambiente familiare, le seguenti misure sul tema specifico "il sostegno alla genitorialità delle famiglie fragili e il contrasto all'allontanamento dalla famiglia", (con un'attenzione a favorire la responsabilità e le competenze genitoriali delle famiglie fragili e a tutelare il diritto del minore a crescere nella propria famiglia evitandone l'allontanamento attraverso interventi di presa in carico precoce):

- a. La promozione dell'affidamento familiare e il potenziamento dei servizi dedicati;
- b. Interventi sulle strutture di accoglienza residenziale per i minori (per rafforzare la qualità delle strutture residenziali, definendo un documento di linee d'indirizzo nazionale, ed il rafforzamento su ogni territorio delle forme di collegamento fra tutti i soggetti deputati al monitoraggio, il controllo e la vigilanza);
- c. La creazione di un sistema informativa nazionale sui minorenni fuori dalla famiglia (che consenta una costante conoscenza sia quantitativa che qualitativa del fenomeno);
- d. Misure per il sostegno dell'adozione nazionale e internazionale;
- e. L'adeguamento della normativa riferita all'affidamento familiare;
- f. Linee guida per la formazione dei tutori.

La mancanza di stanziamenti per l'attuazione del Piano nazionale però non consentirebbe di attuare molte delle misure previste.

L'azione dell'UNICEF a livello internazionale: alcuni esempi

L'UNICEF sta contribuendo allo sviluppo di servizi sociali integrati per sostituire gradualmente gli istituti in tutti i **paesi CEE/CIS**. Le strategie includono il miglioramento e la sperimentazione di servizi integrati a sostegno del minorenne e della famiglia, lavoro sociale e sistemi di affidamento familiare; lo sviluppo di standard per chi fornisce tali servizi; l'aggiornamento delle competenze e dell'affidabilità degli operatori che lavorano con i minorenni; la riforma giuridica dei sistemi di presa in carico dei minorenni; la creazione di entità di monitoraggio indipendente; la trasformazione degli istituti in servizi di cura alternativi.

Dal 2002, l'UNICEF Italia sostiene un progetto per i bambini di strada della **Repubblica Democratica del Congo**, che ha permesso all'UNICEF Congo di consolidare tanto gli interventi di sostegno alle istituzioni del Paese, per migliorare il quadro legislativo e giuridico a protezione dell'infanzia, quanto il supporto a una rete di Ong locali e internazionali che forniscono assistenza diretta ai bambini di strada o a rischio. Nel 2009, i fondi stanziati dall'UNICEF Italia - 571.593 euro, soprattutto grazie ai volontari dei comitati locali dell'Emilia Romagna - hanno permesso di assistere in tutto il Paese più di 36.700 bambini di strada o in condizioni di vulnerabilità. Nella sola capitale Kinshasa, su oltre 13.800 bambini di strada censiti l'UNICEF ne ha raggiunti 11.777 con interventi d'assistenza medica, psicosociale, di reinserimento scolastico o lavorativo, ricongiungendone 861 alle famiglie. Altri 25.000 bambini di strada, orfani o a rischio sono stati assistiti con interventi analoghi nel resto del Paese.

Ultimo aggiornamento: maggio 2011